

15, 16, 17 marzo 2019

Il primo re

Romolo e Remo, travolti dall'esonazione del Tevere, si ritrovano senza terre né popolo, catturati dalle genti di Alba. Insieme ad altri prigionieri sono costretti a partecipare a duelli nel fango, dove lo sconfitto viene dato alle fiamme. Collaborando con astuzia i due fratelli riescono a scatenare una rivolta, ma è solo l'inizio del loro viaggio insieme agli altri fuggitivi. Sapendo di avere forze nemiche sulle proprie tracce decidono di sfidare la superstizione e si avventurano nella foresta, dove Remo dà prove di valore e conquista la leadership del gruppo, mentre Romolo può fare poco altro che riprendersi da una ferita. Quando una vestale legge a Remo il suo destino, questi decide di sfidare il volere degli dèi.

Epica barbara, mito di fondazione e tragedia classica con tanto di hybris, tutto questo fa di "Il primo re" un vero e proprio antipeplum, stilisticamente brutale ma al tempo stesso attento alla natura incontaminata dell'alba della civiltà. Il merito di Matteo Rovere va in buona parte condiviso con il magnifico lavoro di Daniele Ciprì alla fotografia con luce naturale, dove i raggi di sole filtrano tra le fronde della foresta e solo i fuochi tengono a bada le tenebre della notte. La regia cerca di ricostruire un'atmosfera tanto quanto un racconto eroico e tragico, dando eguale spazio ai più piccoli dettagli di riti magici e religiosi, dei costumi, delle primitive capanne e dell'ambiente naturale. Senza dimenticare lo spettacolo, presente fin dall'apertura con l'onda che travolge i due fratelli in un momento altamente drammatico e visivamente impressionante, dove il lavoro in computer graphic non ha cedimenti. Allo stesso modo i numerosi scontri all'arma bianca e corpo a corpo non vanno per il sottile, gli stuntmen non trattengono i colpi e la violenza è spaventosa e credibile, senza mai il bisogno di ricorrere al sangue digitale.

Più che ai classici italiani del filone mitologico ed epico, Matteo Rovere guarda a modelli naturalistici come "The New World" di Terrence Malick, di cui evita però la voce over con le sue infinite domande: i protagonisti di "Il primo re" ci sono proposti nelle loro semplici gesta, lasciando parlare le azioni e limitando al minimo anche i dialoghi, parlati in proto-latino e sottotitolati. Il lavoro di ricostruzione linguistica ha fatto avvicinare il film anche ad "Apocalypto" di Mel Gibson, ma la messa in scena è meno adrenalinica e si guarda piuttosto a "Revenant" di Alejandro González Iñárritu, di cui comunque Rovere evita saggiamente di riprendere gli eccessi onirici e lirici. "Il primo re", insomma, trova una propria strada in questo territorio e, nonostante ci siano letture del futuro e superstizione in abbondanza, è molto più concreto e laico dei suoi modelli, del resto la storia che racconta è già leggenda e non necessita di ardite rielaborazioni stilistiche per farsi mitopoietica.

Ottimo il lavoro di casting con volti credibili e in particolare, ovviamente, Alessandro Borghi che deve mantenere una intensità ferina per larga parte del film e al tempo stesso trasudare anche il carisma di un capo. Il suo arco caratteriale è il più tradizionalmente tragico, perché parte dalle migliori intenzioni ma via via il suo orgoglio finisce per metterlo in contrasto con gli dèi, facendone anche una sorta di tiranno. Alessio Lapice nei panni di Romolo è molto sacrificato per buona parte del film, ma quando arrivano i suoi momenti se la cava bene, non cerca di seguire Borghi e anzi si pone come un antagonista prima di tutto caratteriale. Se Borghi è una conferma e Lapice una speranza, la vera sorpresa è Tania Garribba, che buca lo schermo nei panni della vestale, misteriosa e decisa, inquietante nonostante la fragilità fisica, la sua è una presenza che si ricorderà a lungo.

La prossima settimana

DIECI GIORNI SENZA MAMMA

Carlo lavora da quindici anni in una azienda che lo fa stare spesso lontano dalla bella moglie Giulia e dai tre figli di tredici, dieci e due anni. Quando la sua vita sembra essersi stabilizzata, un giovane ambizioso rischia di prendere il suo posto mentre la consorte decide di prendersi una pausa e partire per dieci giorni a Cuba. Carlo dovrà cercare di mantenersi un'occupazione ma, per la prima volta, dovrà anche badare da solo ai figli che sembrano odiarlo e che lui si ritroverà a dover conoscere...

Fabio De Luigi è il protagonista di una commedia in cui tra una serie di vicende decisamente esilaranti fa capolino la malinconia di un padre che per rincorrere la carriera si trova a trascurare i propri figli e gli affetti più sinceri.



Seguici su



Titolo originale
Il primo re

Anno
2018

Genere
Drammatico Storico

Data di uscita
31 gennaio 2019

Regia
Matteo Rovere

Sceneggiatura
Filippo Gravino, Francesca Manieri, Matteo Rovere

Interpreti principali
Alessandro Borghi, Alessio Lapice, Fabrizio Rongione, Tania Garribba

Nazionalità
Italia, Belgio

Durata
127'



Info e programma aggiornato su
www.virtuscinema.it